



“ Ci aspetta un autunno difficile ma vinceremo la sfida per l'Europa e l'occupazione Rifondazione? Pronto al dialogo ”

# Ciampi: «L'inflazione è stata vinta»

## «Nel governo nessuna polemica tra prime donne»

ROMA. Il superministro si mostra molto tranquillo. È appena rientrato a Roma e ha già cominciato a metter mano ai contenuti della prossima finanziaria. Un lavoro non facile, sostiene, ma non certo un'impresa impossibile, come qualcuno vorrebbe. Carlo Azeglio Ciampi maneggia con grande esperienza i conti dell'azienda Italia e sembra convinto che più passa il tempo e più questi gli spianano la strada. La situazione migliora, sostiene, tanto che si possono ormai ben individuare, al di là del pezzo di tunnel che ancora bisogna percorrere, i traguardi. E sono traguardi di grande rilievo.

**Signor ministro, l'inflazione cala più del previsto, i tassi di interesse potrebbero scendere ancora. Ci aspetta forse un autunno meno caldo di quanto molti temono?**

Caldo non so, importante senz'altro. Le difficoltà non mancano ma si aprono anche grandi opportunità. Vede, io lavoro con due punti di riferimento costanti: il primo riguarda il nostro pieno ingresso in Europa, il secondo la lotta alla disoccupazione. E guardi che non sono obiettivi antitetici. Anzi, possono benissimo integrarsi. Ora l'abbattimento dell'inflazione ci dà migliori carte in mano per raggiungere entrambi.

**Lei pensa che la battaglia su questo fronte, quello dei prezzi, sia vinta definitivamente?**

Sì. È stata una battaglia lunga. Abbiamo cominciato a vincerla quando gli italiani hanno cominciato a capire che l'inflazione è un male, una calamità. Ci si è convinti che l'inflazione frena lo sviluppo, mina la coesione sociale. E questo perché modifica in modo arbitrario la distribuzione del reddito.

**Il 3% alla fine dell'anno appare già come un risultato acquisito. Tanto che qualcuno già ipotizza il 2% per il '97.**

Che in dicembre saremmo stati al 3% io lo vado dicendo già da qualche mese. E non perché sono un indovino. Ma perché questo 3%, e forse anche qualcosa in meno, era già scritto da tempo nelle cose, nell'andamento dei fattori determinanti dei costi e dei prezzi. Ci saremmo arrivati da parecchio al 3% se non ci fosse stata, nei primi mesi del '95, una situazione fortemente anomala dovuta all'instabilità politica. La maggiore inflazione fu prodotta dalla svalutazione della lira, ma questa era dovuta essenzialmente a motivi extra-economici. Quanto al '97, se si pensa alla fine dell'anno, la prospettiva del 2% non è irrealistica e io mi auguro che si avveri. Penso però che un traguardo importante sarà arrivare, il prossimo anno, a un'inflazione media del 2,5%. Sia chiaro però: un obiettivo del genere non viene da sé, raggiungerlo o meno dipenderà dalla nostra capacità di continuare a tenere quei comportamenti che abbiamo ormai sperimentato positivamente. Parlo, per indenderci, di quelli previsti nell'accordo sulla politica dei redditi del luglio '93.

**Intanto però bisogna mettere insieme questa finanziaria. Il barile è già stato raschiato ampiamente. Raschiare ancora non sarà certo una passeggiata.**

Non sarà una passeggiata, lo so. Ma, ripeto, non si tratta solo di fare sacrifici. Si tratta di cogliere anche grandi opportunità. Conciliare i due obiettivi, Europa e occupazione, è difficile ma non impossibile.

**Può darsi, ma ci sono 22 mila miliardi di tagli di spese da effettuare. E nessuno è disposto più a pagare. Dove li troverete quei soldi?**

Ci stiamo lavorando. Abbiamo già ipotesi precise, chiamiamole di lavoro. Dalla prossima settimana entreranno nel vivo e il problema diventerà non più solo del Tesoro ma del governo nel suo insieme. Discuteremo prima con i dicasteri più interessati e poi tutti insieme.

**Ma lei può assicurarci che i due pilastri dello Stato sociale, sanità e**

### PROVEDIMENTI ECONOMICI

(Alcuni dei più rilevanti già approvati)



**19 giugno 1996 MANOVRA AGGIUNTIVA CONTI '96**  
Aggiornamento fabbisogno: 130.000 mld. recupero di 16.000 mld. di cui:  
11.000 mld di minori spese  
5.000 mld di maggiori entrate  
Effetti 1997 e 1998 per circa 19.000 mld.



**27 giugno 1996 DPEF: DISPOSIZIONI IN MATERIA ECONOMICA E FINANZIARIA.**  
Documento di programmazione economica e finanziaria per 1997-1999  
● Ripresa dell'attività economica in un contesto non inflazionistico;  
● tasso obiettivo di inflazione pari al 2,5% (1997), 2% (1998), e 2% (1999);  
● crescita dell'occupazione (conferenza nazionale per l'occupazione il 27-9);  
● obiettivo di fabbisogno programmatico per il '97 (era pari a 130.000 quello del 1996) da perseguire prevalentemente attraverso la riduzione delle spese: mantenere la pressione fiscale al livello del '96  
● riforma fiscale orientata alla semplificazione e al decentramento  
● priorità per occupazione e Mezzogiorno



**6 agosto 1996 STET. IL COMITATO DEI MINISTRI PER LE PRIVATIZZAZIONI HA DEFINITO LE LINEE PER LA VENDITA DELLA STET**



**8 agosto 1996 STATUTO DEI DIRITTI DEL CONTRIBUENTE (DDL)**  
● «Informazione, assistenza, chiarezza delle norme, conoscenza delle conseguenze delle proprie azioni, speditezza e tempestività dell'azione fiscale, semplificazione adempimenti, tutela dell'affidamento, equità e ragionevolezza delle sanzioni, equo e regolare svolgimento degli accertamenti» sono i criteri generali;  
● garantito l'affidamento e la «buona fede» del contribuente che incorra in errori o irregolarità;  
● sarà istituito un nuovo servizio di assistenza e informazione del contribuente: presso ogni Dir. regionale delle entrate, ci sarà un garante (tre membri) che raccoglierà le doglianze dei contribuenti su disfunzioni scorrettezze.



**BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO.** Regolamento per la soppressione



**26 luglio 1996 DDL: NORME IN MATERIA DI CIRCOLAZIONE MONETARIA**  
Prevede l'emissione di monete metalliche da 1000 e da 2000 lire e di una banconota da 500.000 lire.

La battaglia contro l'inflazione è vinta. Il ministro del Tesoro Ciampi sostiene che alla fine dell'anno sarà forse inferiore al 3%. Un successo, che agevola anche l'elaborazione della prossima finanziaria. Ciampi la vuole incentrata sui temi dell'Europa e della disoccupazione. Dice che presenta difficoltà ma anche grandi opportunità. Dei nervosismi nella maggioranza e degli alti di Bertinotti non si spaventa: discuteremo, dice, ma non vedo ragioni di rottura.

### EDOARDO GARDUMI

**previdenza, resteranno fuori dal gioco?**

Il discorso sulla finanziaria è un discorso aperto. Certo, saremo attenti ai problemi sociali. Ma una finanziaria seria, che abbia al centro i traguardi che abbiamo detto (Europa e occupazione), non può uscire che da una partecipazione attiva e consapevole di tutte le forze politiche e sociali del Paese. Questo è sempre vero, ma lo è tanto di più in questo autunno del '96 alla luce delle note «scadenze europee».

**L'Europa ci guarda e aspetta, certo. Ma forse il rapporto con la lotta alla disoccupazione non risulta poi tanto chiaro.**

Non bisogna mai dimenticare che la disoccupazione in Europa ha anche aspetti nuovi, oltre a quelli tradizionali. Parlo degli aspetti derivanti dalla globalizzazione dei mercati, dalle nuove tecnologie, e dalle inedite forme di relazione tra i fattori della produzione che ne conseguono. Le cause della disoccupazione sono molte, e molti, e di varia natura, devono essere gli interventi. Ma in Europa sono tutti d'accordo, imprenditori e sindacati: la prima e più importante risposta a questo problema sta nell'accelerazione della creazione del mercato unico. E intendo non solo in termini puramente

commerciali, ma anche istituzionali.

**La prossima finanziaria, in ogni caso, dovrà tener conto anche del rallentamento dell'economia e trovare il modo di stimolarla.**

Non c'è dubbio. Il rallentamento c'è, qui e nel resto d'Europa. Devo dire che trovo esagerati i troppi frequenti richiami alla recessione. Siamo in un momento critico, è vero, ma ne possiamo uscire per strade diverse. Che si imbocchi o no la via dell'espansione della produzione sta in parte non piccola nei nostri comportamenti. Vede, e qui torno al tema centrale dell'inflazione, il raffreddamento dei prezzi ha due conseguenze positive. La prima, lo abbiamo detto, riguarda i tassi di interesse. Se i mercati si convinceranno che la riduzione dell'inflazione è strutturale e che la politica governativa è stabile, i tassi scenderanno in termini nominali e anche reali. La seconda conseguenza importante la si ha sui redditi. A parità di livelli nominali dei redditi, prezzi più bassi significano un maggior potere di acquisto delle famiglie. Se si rafforza la fiducia si potrà avere un aumento dei consumi e di conseguenza un nuovo stimolo alla produzione. È questo il circolo virtuoso che dobbiamo favorire. E che può essere disturbato dalla instabi-

lità e dalla incertezza.

**Cioè dalla politica, lei vuole dire. Ma il guaio è che tutto ciò che decidete deve poi passare l'esame del Parlamento. E lì le acque non sembrano molto tranquille. Anche dentro la stessa maggioranza di governo.**

Io cerco di stare ai fatti. Il Parlamento ha ascoltato, valutato e approvato a maggioranza il programma del governo. Ha poi esaminato e votato il documento di programmazione economica e finanziaria. Lo stesso ho fatto, il 16 luglio, un discorso molto chiaro su quali sono gli impegni che il governo intende assolvere. Mi hanno ascoltato e hanno approvato a larga maggioranza. Ora si tratta di tradurre in fatti tutte le cose che abbiamo detto. Lo so che non è un passaggio automatico, che ci vuole un confronto serrato e continuo con il Parlamento e



Enrica Scalfari

soprattutto con le forze che sostengono il governo. Non chiedo certo carta bianca. Voglio discutere e in modo approfondito. Ma gli obiettivi sono lì, sono stati approvati e vanno raggiunti.

**Nel programma ci sono anche le privatizzazioni. Bertinotti però ha detto che la cessione della Stet non la farà passare.**

Devo dire che anche all'interno di Rifondazione comunista ho sentito voci diverse e distinguo importanti. Non mi sembra che le posizioni siano così drastiche e ultimative. Comunque, vede, io nel governo sono forse il meno «politico» dei ministri ma sono ben consapevole che un ministro ha anche un fondamentale ruolo politico da svolgere. Voglio dire che si deve essere aperti al dialogo, ascoltare attentamente tutti, e in particolare le forze che fanno parte della maggioranza.

**Il ministro Bersani sostiene che forse un punto di incontro si potrebbe trovare nel destinare parte dei proventi della privatizzazione della Stet ai piani per l'occupazione. Lei che cosa ne dice?**

C'è un voto del Parlamento che prevede la destinazione dei proventi alla riduzione del debito. Io ci penserei molto bene prima di modificare questo orientamento. Ci sono altri modi, anche con alienazioni patrimoniali di beni dello Stato, per raccogliere risorse da destinare ai problemi del lavoro.

**Insomma lei pensa che alla fine con Bertinotti un'intesa si troverà?**

Mah, guardi, facciamo un bilancio. Prendiamo gli ultimi tre mesi. Il governo ha fatto tante cose. Sia provvedimenti con effetto immediato, sia disegni di legge su temi fondamentali. Fate l'inventario di questa

attività e vedrete che è cospicuo. Il solo elenco delle cose fatte fa giustizia delle tante preoccupazioni circa la capacità dell'esecutivo di portare avanti il suo programma.

**E questo nervosismo che ogni tanto scompagina la maggioranza? Sono solo schermaglie o lei intravede anche qualche tempesta in arrivo?**

No, tempeste proprio non ne vedo arrivare. Credo davvero che prevarrà la consapevolezza che questo momento politico e economico è particolarmente importante e che oggi il Paese ha l'opportunità di portare a conclusione un processo positivo iniziato quattro anni fa.

**Dunque non la spaventa nemmeno questo eccesso di prime donne nel governo che ha lamentato anche il «Financial Times»?**

Prime donne? Io, lo dico sinceramente, di polemiche gravi tra ministri non ne ho viste. Tanto meno tra i membri più vecchi ed esperti della compagine ministeriale. Per parte mia, e io credo di dover essere annoverato tra i «vecchi», di polemiche non ne ho avute con nessuno.

**Problemi seri potrebbero venire al governo anche dall'atteggiamento dei sindacati. L'accordo sui redditi del '93 è sotto pressione.**

Nessuno mette in discussione quell'accordo. Sono tutti convinti che resti centrale per garantire un miglior futuro al Paese. E del resto, le soluzioni che individua sono le stesse che vengono considerate valide anche in sede europea.

**Ma i sindacati chiedono maggiori garanzie, per i prezzi e per l'occupazione.**

Le garanzie sul potere di acquisto dei salari sono implicite nell'accordo del '93. Quell'accordo ha funzionato benissimo. C'è stato solo il disturbo di quella «gobba» di svalutazione e di inflazione nel '95, altrimenti l'inflazione al 3% l'avremmo già da un anno e non ci sarebbero stati problemi di sorta nella dinamica comparata di salari e prezzi. Quella «gobba», l'ho già detto, ha avuto cause straordinarie e non economiche. In ogni caso quella situazione è stata superata, grazie proprio anche a quell'accordo. E questa è un'ulteriore dimostrazione della sua bontà. Quanto all'occupazione, occorre che l'Italia, come altre economie europee, sappia realizzare il nuovo modello di sviluppo che la globalizzazione dei mercati e le tecnologie moderne impongono. A tal fine bisogna dare attuazione a tutti quei punti che l'accordo del '93 conteneva nella sua seconda parte. I temi della formazione, della ricerca, della flessibilità. Sono i punti cruciali di una strategia nuova per favorire l'occupazione. Oggi la garanzia del posto di lavoro è soprattutto nel bagaglio professionale che il lavoratore porta con sé. È questo il problema del futuro. È un problema di qualità nuova del lavoro e delle relazioni tra le parti sociali che ne derivano.

**Signor ministro, quando la lira rientrerà nello Sme?**

Il governo ha già detto che dopo l'approvazione della finanziaria - di questa finanziaria incentrata appunto sui temi dell'Europa e del lavoro - si considererà il problema del rientro nell'accordo di cambio europeo. Io mi auguro che avvenga nei tempi previsti. Sarà un altro momento di conferma dell'avanzato stadio del risanamento economico dell'Italia. Di strada, dobbiamo essere consapevoli, ne è stata fatta. Noi non parliamo più di bilancia dei pagamenti, non parliamo di debito estero. Perché non sono più problemi: l'Italia non ha praticamente debito estero, ha un solido attivo della bilancia dei pagamenti confermatosi anche con la rivalutazione della lira nel corso di quest'anno. Queste sono conquiste. Ricordiamocene: tutto ciò dà forza al Paese, anche nel confronto interno alla comunità europea. L'Italia, sappiamo, ha tutti i requisiti per raggiungere gli obiettivi principali.